

Le foglie d'oro del Big Ben arrivano da Firenze

DAL 1582 LA GIUSTO MANETTI BATTILORO CREA FOGLIOLINE DEL PREZIOSO METALLO PER ABBELLIRE I PIÙ CELEBRI MONUMENTI. A PRIMAVERA LA TORRE DI LONDRA SPLENDERÀ GRAZIE A QUEST'ARTE SECOLARE

Metallo prezioso · Industria mineraria · Industria · Big Ben
23 gen 2021 DI MARCO PAGANI

Saranno artigiani italiani a rendere di nuovo splendente il Big Ben di Londra. Sono i maestri di un'azienda capace di garantire una tenuta eccellente del restauro per 400 anni. Si chiama Giusto Manetti Battiloro e si trova in Italia, a Campi Bisenzio, una trentina di chilometri da Firenze. «Nel 1600, colpita da un fulmine, la palla dorata che sovrasta la cupola del Duomo di Firenze crollò a terra. Due anni dopo venne bandita una gara per crearne una nuova. La vinse il mio avo Matteo Manetti, che fece un lavoro tanto bello da essere nominato orafo dell'Opera del Duomo. Sapete quando fummo chiamati per un nuovo restauro della palla? Nel 2002, quattro secoli più tardi», spiega con giustificata soddisfazione a Gente Niccolò Manetti, 49 anni, responsabile marketing e sviluppo prodotti dell'azienda di famiglia, fondata in una bottega nel 1582. Adesso la Giusto Manetti ha 170 dipendenti, sedi in Spagna, Polonia, Romania e Russia (ne aprirà una quinta negli Emirati Arabi). La sua specialità è la battitura dell'oro per ricavare dal metallo prezioso sottilissime foglie. «Più leggere di una zanzara, il loro peso si misura in micron [unità corrispondente a un millesimo di millimetro, ndr.]. Produciamo circa 20 milioni di foglie da appena 500 chili d'oro», precisa Niccolò Manetti.

A cosa servono? «Per molteplici scopi. Dal restauro dei decori di monumenti e antichi palazzi all'uso nella gastronomia, nella cosmetica, nell'abbigliamento. E per togliersi sfizi particolari, come la moto d'oro per un appassionato francese». Ma è l'ultima ristrutturazione architettonica che è stata affidata alla Manetti a illuminare ancora di più il già brillante curriculum dell'azienda toscana. «Il governo britannico ci ha commissionato 300 mila foglie d'oro per sostituire i fregi deteriorati intorno al quadrante



UNO RINASCIMENTO MONDIALE

IL TEMPO SARÀ PIÙ PREZIOSO
Londra. La celebre torre dell'orologio, dal 2012 Elizabeth Tower, ma per tutti resta il Big Ben, dal nome della campana più grande. L'azienda toscana metterà 300 mila foglie d'oro intorno al quadrante.

dell'orologio del Big Ben, la celebre torre che fa parte del palazzo di Westminster, la sede del Parlamento del Regno Unito a Londra. Una parte delle nostre foglie decorerà pure l'interno e l'esterno dell'alta costruzione», racconta Manetti. Quando sarà

Terminato, entro la prossima

primavera, pandemia di Covid permettendo, un simbolo della Gran Bretagna risplenderà di nuova bellezza grazie alla sapienza artigianale e alla creatività del nostro Paese.

Il ritocco al Big Ben completa, al momento, visto che altri importanti interventi, scaramanticamente tenuti segreti, sono già in

programma, una lunga lista di lavori di pregio messi in atto nel corso degli anni passati. Le foglie d'oro firmate Manetti, infatti, impreziosiscono anche la reggia di Versailles, in Francia, le sontuose sale del Cremlino e il

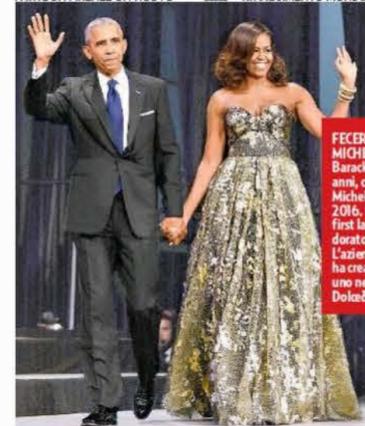
Palazzo di Caterina la Grande a



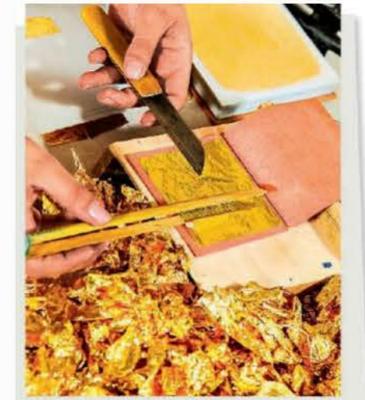
EREDI DI UNA GRANDE STORIA
Da sinistra, Bernardo, Niccolò, Angelica, Bonaccorso e Lorenzo Manetti con gli artigiani della storica azienda nella sede di Campi Bisenzio.

EREDI DI UNA GRANDE STORIA Da sinistra, Bernardo, Niccolò, Angelica, Bonaccorso e Lorenzo Manetti con gli artigiani della storica azienda nella sede di Campi Bisenzio.

PARTE DA FIRENZE UN NUOVO RINASCIMENTO MONDIALE



FECERO BRILLARE MICHELLE Barack Obama, 59 anni, con la moglie Michelle, 56, nel 2016. L'abito della first lady era stato dorato da Manetti. L'azienda ne ha creato uno nel 2020 per Dolce&Gabbana.



San Pietroburgo, in Russia, e perfino il Palazzo presidenziale a

L'Avana. «Il governo cubano ci ha addirittura conferito la Medaglia dell'Amicizia, una delle più importanti onoreficenze del Paese». E poi ci sono le cupole dorate delle Capitol Hill di vari Stati americani, ovvero le sedi governative locali. «Per quella di Denver, in

Colorado, ci è stato imposto di usare solamente oro proveniente dalle miniere di quello Stato. Lo abbiamo dunque fatto arrivare in Italia e abbiamo organizzato la produzione in modo che quel particolare metallo prezioso non venisse «contaminato» dall'oro italiano», rivela a Gente Niccolò.

Come si producono le foglie d'oro? «Ci vogliono dieci ore, attraverso varie fasi di lavoro. Prima si fonde l'oro, poi si passa alla laminazione per avere lamine di qualche decina di micron, quindi segue la battitura per arrivare allo spessore finale desiderato. L'ultima fase è quella del taglio: ogni foglia deve essere tagliata in un quadrato perfetto. Questa operazione fondamentale è affidata dal 1700 esclusivamente ad artigiane donne, pazienti e precise».

Quanto all'uso alimentare, la Manetti ha messo a disposizione le sue foglie per uno dei piatti più famosi della nostra cucina: il risotto d'oro di Gualtiero Marchesi. Quest'anno ricorre il 40° anniversario della creazione della ricetta. Nel 2021 molti dei cuochi che hanno lavorato con Marchesi, da Berton a Oldani, da Cracco a Ghezzi, da Camanini a Mammoliti, serviranno nei loro ristoranti il riso e oro. A sostegno della Fondazione Gualtiero Marchesi. Finora sono stati serviti 105.898 riso e oro; dal numero 106 mila al 110 mila, chi lo ordinerà avrà uno speciale certificato. E la bellezza?